

LA RISOLUZIONE

“Zona di libertà Lgbtqi”, l’UE verso il dogma arcobaleno

ATTUALITÀ

11-03-2021

Luca
Volontè



I profeti dell’ideologia Lgbt compiono un altro passo nella direzione di imporci la nuova dottrina. Con la Risoluzione [discussa ieri](#) al Parlamento Europeo (voto previsto oggi), si vuole imporre l’equivalenza delle “famiglie arcobaleno” a quelle naturali e promuovere

lo stile di vita Lgbt in tutti i paesi dell'Unione. Siamo all'attacco frontale e dichiarato alla famiglia naturale, al matrimonio e ai diritti dei figli di avere una mamma e un papà.

La Risoluzione sull'Unione Europea come zona di libertà Lgbtqi", promossa e sostenuta da Popolari, Socialisti, Liberali, Sinistre e Verdi, prende spunto dalle strumentali polemiche contro le "Carte della famiglia" (approvate da diverse comunità locali polacche negli scorsi anni), dalle recenti modifiche costituzionali e conseguenti **norme ungheresi** che riconoscono la famiglia e il matrimonio tra uomo e donna e il ruolo indispensabile dei genitori, dalle discussioni in Lettonia sulla famiglia, per elencare una lunga serie di impegni ai quali Commissione e Consiglio dovrebbero piegarci.

Fatto grave è che sia la Commissione, rappresentata dalla nota sostenitrice dei privilegi Lgbt e commissario Helena Dalli, che il Consiglio europeo presieduto dal Portogallo (dove il Governo è di sinistra) si siano dichiarati felici e pronti a valorizzare i propositi del Parlamento. È bene precisare che non c'è alcun valore cogente nelle risoluzioni parlamentari, tuttavia il loro valore di persuasione è cresciuto molto negli ultimi anni e questi documenti di indirizzo vengono spesso citati nelle decisioni della Commissione, del Consiglio e della stessa Corte di giustizia dell'UE a sostegno delle proprie decisioni.

I gruppi degli Identitari (Lega) e dei Conservatori (Fratelli di Italia) hanno dichiarato la propria contrarietà al testo e voteranno invece una propria **Risoluzione** che, opponendosi ad ogni forma di violenza nei confronti dei cittadini, preserva però i fondamentali diritti europei degli Stati all'identità, sussidiarietà e competenza in materia di educazione, famiglia e matrimonio.

Il testo, che oggi dovrebbe essere approvato dal Parlamento Europeo, segna un passo ulteriore nell'imporre il nuovo dogma Lgbt e prepara l'assalto per ottenere il pieno riconoscimento delle unioni gay in tutti i paesi europei che potrebbero presto essere obbligati ad equiparare tutti i diritti delle "famiglie arcobaleno" a quelle naturali, inclusi i diritti di adozione per singoli e coppie Lgbt.

Vediamo alcuni punti della risoluzione che vuole fare dell'Europa una "zona di libertà" per Lgbt:

- Vietare le cure riparative in tutti i **paesi dell'UE**, «considerando che il Parlamento ha già incoraggiato gli Stati membri a criminalizzare le pratiche della "cosiddetta terapia di conversione"..."» (punto K);

- Vincolare il rispetto di tutti i “diritti Lgbt”, come disse la presidente von der Leyen lo scorso **settembre**, al rispetto dei diritti fondamentali (punto L);
- Senza il rispetto dei diritti Lgbt si possono perdere denari dell’UE (punto N);
- Promuovere attenzione speciale per le persone transgender (punto P);
- Approvare la Direttiva orizzontale sull’antidiscriminazione, che interesserà ogni aspetto delle competenze europee (punto Q), una sorta di **Equality Act** di casa nostra, che metterà in pericolo non solo la libertà religiosa di singoli e chiese, ma anche la libertà educativa dei genitori;
- Concedere pieni diritti e totale equivalenza per gli Lgbt, riguardo al riconoscimento dei figli per entrambi i membri di una data coppia, in tutto il territorio europeo e da parte di tutti gli Stati membri (punto V)

Ovviamente autonomie locali, regioni e governi dovranno sostenere, valorizzare, promuovere i diritti Lgbt senza eccezioni. Perciò, si **dichiara** l’“Unione Europea una zona di libertà per le persone LGBTI” (e la loro ideologia) e si incarica il presidente del Parlamento di informare della decisione i governi dei paesi membri e gli altri organi europei. Insomma, l’ennesimo passo per imporre l’ideologia Lgbt a tutti. Scopo apertamente dichiarato dai promotori della Risoluzione (che dovrebbe essere approvata oggi), nel loro **articolo** di ieri su Euractiv.

Tant’è che il passo successivo è già programmato, al di là degli impegni noti del commissario Helena Dalli. Per il prossimo **23 marzo**, alla Commissione per le Libertà è già organizzata una tavola rotonda con esperti e rappresentanti delle massime istituzioni europee. Tema? I diritti Lgbt in Europa. Vedrete che il prossimo passo sarà... la libertà di maternità surrogata per tutti e magari pagata dai contribuenti europei.